

II Manifesto 2000

Allegato 4

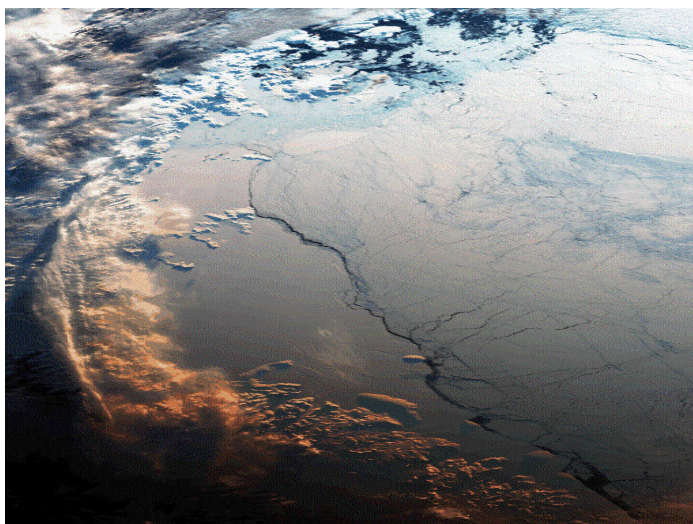
L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha proclamato l'anno 2000, "Anno internazionale della cultura della pace". Un gruppo di Premi Nobel per la pace ha creato il "Manifesto 2000 per una cultura della pace e della non violenza" in occasione della celebrazione del 50° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Questo manifesto è destinato agli individui e alla società civile. Il suo obiettivo è quello di provocare una presa di coscienza in tutti coloro nel mondo intero che, firmando il Manifesto, si impegneranno a sottoscrivere i valori della pace, della tolleranza e della solidarietà e a tradurre in pratica e nel quotidiano, i valori, gli atteggiamenti e i comportamenti che ispirano la cultura della pace.

L'UNESCO si impegna, in quanto a coordinatore del sistema delle Nazioni Unite per la preparazione dell'Anno internazionale della cultura della pace, a far circolare il Manifesto 2000 ovunque nel mondo e lancia un appello solenne a tutte le organizzazioni, le istituzioni e i governi affinché vi si associno. L'obiettivo mirato è quello di raccogliere 100 milioni di firme entro la data dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del Millennio che avrà luogo a New York nel settembre dell'anno 2000.

Ecco il testo integrale del Manifesto:

L'anno 2000 deve rappresentare una nuova partenza, l'occasione di trasformare - insieme - la cultura della guerra e della violenza in una cultura della pace e della non violenza. Tale trasformazione esige la partecipazione di ognuna e di ognuno e deve offrire ai giovani e alle generazioni future dei valori che li aiutino a costruire un mondo più giusto, più solidale, più libero, degno e armonioso e più prospero per tutti. La cultura della pace rende possibili lo sviluppo duraturo, la protezione dell'ambiente e lo sviluppo di ognuno.



Cosciente della mia parte di responsabilità di fronte all'avvenire dell'umanità, e in particolare dei bambini di oggi e di domani, mi impegno - nella mia vita quotidiana, nella mia famiglia, sul posto di lavoro, nella mia comunità, nel mio paese e nella mia regione - , a:

- 1. rispettare la vita e la dignità di ogni essere umano senza discriminazioni né pregiudizi;*
- 2. praticare la non violenza attiva, rifiutando la violenza in tutte le sue forme: fisica, sessuale, psicologica, economica e sociale, in particolar modo verso i più sprovveduti e i più vulnerabili, come i bambini e gli adolescenti;*
- 3. condividere il mio tempo e le mie risorse materiali coltivando la generosità, allo scopo di porre fine all'esclusione, all'ingiustizia e all'oppressione politica ed economica;*
- 4. difendere la libertà di espressione e la diversità culturale privilegiando sempre l'ascolto e il dialogo senza cedere al fanatismo, alla maldicenza e al rifiuto dell'altro;*
- 5. promuovere un consumo responsabile e un modo di sviluppo che tenga conto dell'importanza di tutte le forme di vita e preservi l'equilibrio delle risorse naturali del pianeta;*
- 6. contribuire allo sviluppo della mia comunità, con la piena partecipazione delle donne e nel rispetto dei principi democratici, allo scopo di creare, insieme, nuove forme di solidarietà.*

Presentando il Manifesto 2000 all'inizio di marzo a Parigi, il Direttore generale dell'UNESCO, Federico Mayor, ha dichiarato che "la causa della pace ha oggi più che mai bisogno di questo movimento per lottare contro secoli di cultura della forza e della coercizione. All'alba di questo nuovo secolo e millennio, abbiamo bisogno di ognuno per assicurare una transizione e una nuova partenza verso una cultura della pace e del dialogo, della non violenza e della tolleranza.

Federico Mayor si è appellato ai governi, ai parlamentari, ai media e ai comuni affinché sostengano questa iniziativa. "I comuni," ha detto, "occupano un posto privilegiato per intraprendere delle misure per i giovani che rappresentano l'avvenire". In seguito egli ha messo l'accento sull'importanza della pace in quanto a "condizione preliminare senza la quale non c'è giustizia, libertà, libertà d'espressione e sviluppo". Ha pure sottolineato come "noi abbiamo i mezzi per lottare contro la violenza. [...] Noi sappiamo come innalzare le difese per la pace, grazie all'educazione, grazie alla diffusione del sapere e favorendo la diversità culturale e la creatività".

In occasione della presentazione del Manifesto 2000 a Parigi, il sindaco della città Jean Tiberi ha annunciato che "la città sosterrà il Manifesto e lo diffonderà nella rete scolastica e nella sua rete di informazione". Egli ha pure dichiarato che "Parigi, città della fratellanza crogiolo di differenti culture, non poteva che costituire lo scrigno particolare per accogliere il primo gesto pubblico di questo programma per una cultura della pace e della non violenza.

Il logo dell'Anno internazionale della cultura della pace si presenta sotto la forma stilizzata di due mani congiunte ed è opera dell'artista tedesca Barbara Blicke e del grafico spagnolo Luis Sarda de Abreu.

